Atalanta, calciatori a Zingonia per l’allenamento individuale

Atalanta, calciatori a Zingonia per l’allenamento individuale

Tornare alla normalità e sconfiggere il virus, prima di tutto, questo è sempre stato l’obiettivo principale della città di **Bergamo**. Per parlare profano, però, uno degli obiettivi importanti ma meno nobili era anche quello di **riprendere con gli allenamenti**: per tornare ad una parvenza di normalità, per quanto possibile, e per farsi trovare pronti qualora il campionato di calcio ripartisse in estate per **portare a termine la stagione 2019/2020**.

Quest’oggi al **Centro Sportivo Bortolotti di Zingonia** si è riabbracciata un po’ di quella normalità tanto sperata negli ultimi due mesi. Come riportato da *Bergamo e Sport*, quest’oggi i **calciatori dell’Atalanta si sono ritrovati sui campi di Zingonia**, dal campo principale al campo 5, dove si sono allenati per riprendere confidenza col campo e sicurezza dopo i mesi di paura passati in casa; i calciatori si sono allenati agli ordini di **Gasperini** e del suo staff, tutti a distanza di sicurezza e tutti rigorosamente muniti di mascherina. Al campo era presente anche l’AD **Luca Percassi**, figlio del presidente dell’Atalanta.

Ancora niente sessioni di squadra però, non finché una nuova delibera del **Ministro dello Sport** e del **Governo** non lo permetterà; ripresa di gruppo che comunque al momento è prevista per il **18 maggio** salvo ulteriori ripensamenti e contrordini. Al momento a Zingonia restano inaccessibili palestre e spogliatoi, mentre l’unico calciatore contagiato esonerato dall’allenamento per il momento resta il portiere **Marco Sportiello**.

Gli allenamenti proseguiranno con le stesse modalità anche nei prossimi giorni, sempre nel rispetto delle prescrizioni previste dalle linee guida formulate dal Governo. Tra i presenti sui campi del Cento Sportivo di Zingonia quest’oggi figuravano **Muriel**, **Zapata**, **Toloi**, **Papu Gomez**, **Malinovskyi** e **Caldara**.

Per tutte le NEWS del giorno in tempo reale clicca qui – LIVE

Ascolta il nostro podcast!

Ascolta l'intervista esclusiva al procuratore sportivo **Alessandro Canovi**!

Zaniolo torna in campo e tratta il rinnovo fino al 2025

Zaniolo torna in campo e tratta il rinnovo fino al 2025

Nicolò Zaniolo c'è, in campo e fuori, fieramente vestito di giallorosso. Come si legge su *Il Corriere dello Sport*, il ragazzo ha ormai **definitivamente completato la riabilitazione dopo il brutto infortunio subito al ginocchio** nella gara di gennaio contro la Juventus, pertanto può tornare ad allenarsi singolarmente già da oggi e, si spera, in gruppo con gli altri al centro sportivo di **Trigoria dal 18 maggio**. **Mariani**, storico chirurgo che salva gambe di calciatori da tantissimi anni ormai, ha scherzato con **Zaniolo** dicendogli "*Non ti voglio più vedere*", il senso naturalmente è che la convalescenza ha raggiunto una fase nella quale non occorrono visite di controllo, ora bisogna andare sul campo e in palestra a **lavorare con lo staff della Roma per ritrovare una buona condizione** atletica. Se è vero che la quarantena non ha aiutato Zaniolo, che a contatto con i preparatori e i medici della Roma avrebbe potuto farsi seguire meglio, è altresì vero che il ragazzo si è gestito da solo alla grande ed era comunque supervisionato e **seguito dallo staff della Roma tramite videochat**. Nelle ultime settimane Zaniolo ha ripreso anche a correre sul tapis-roulant, sul terrazzo della sua casa al Torrino, e si prepara a ricominciare gli allenamenti sul campo. Una volta **a Trigoria potrà svolgere per intero il lavoro atletico** e poi, per

gradi, riprendere contatto con il pallone. Finora si è esercitato soltanto con le palline leggere, per mantenere dimestichezza con il mezzo senza stressare la gamba.

Se la **Serie A** dovesse ripartire è probabile che **Fonseca** potrà utilizzarlo per **metà o fine luglio**, quando il campionato starà per terminare; esattamente un girone dopo l'infortunio, quando si fece male contro la Juventus, ed è proprio contro la *Vecchia Signora* che potrebbe tornare in campo Nicolò Zaniolo. Sarà impossibile, invece, vederlo in **Europa League** dato che la Roma a fine gennaio lo aveva rimosso dalla lista per inserire **Carles Perez**. Una volta terminata la stagione, la società giallorossa e il procuratore del giocatore, **Claudio Vigorelli** si concentreranno sul contratto: la **Roma** è intenzionata a prolungarlo fino al **2025.**

Per tutte le NEWS del giorno in tempo reale clicca qui – LIVE

Ascolta il nostro podcast!

Ascolta l'intervista esclusiva al procuratore sportivo **Alessandro Canovi**!

Tommasi: "Chi si prende le responsabilità della ripartenza? Serve sicurezza"

Tommasi: "I calciatori non hanno riposato. Sì a responsabilità e sicurezza"

"**Chi si prende il rischio di far ripartire il calcio se il rischio non è zero?** L'atleta? Il club? Il governo? Bisogna partire al momento giusto e con il protocollo ideale": così **Damiano Tommasi, presidente Aic**, è intervenuto durante una

diretta Instagram con Pierluigi Pardo dedicata alla Fase 2 anche nel calcio. Secondo Tommasi "essere favorevoli o contrari alla ripresa è una discussione che lascia il tempo che trova: oggi ci mancano alcuni elementi. **Non abbiamo alcune risposte** e questo genera incertezza, mancano le date".

"**Per un calciatore non sono stati mesi di riposo ma di lavoro casalingo**, i muscoli si sono comunque rafforzati ma poi bisognerà vedere come risponderanno sul campo. Bisogna tornare in campo in condizioni perfette. **Devono essere tutti in sicurezza, non solo i calciatori ma ogni addetto vicino alle squadre**. Il protocollo è pensato per la ripresa degli allenamenti ma non quella delle partite ufficiali, non per i viaggi, gli spostamenti, le trasferte e l'incrocio di due squadre. **Si sta lavorando** -ha spiegato l'ex calciatore- **per un protocollo che regolarizzi gli allenamenti di squadra dal 18/19 maggio**, nel nome della salute degli interessati" (ANSA).

Per tutte le NEWS del giorno in tempo reale clicca qui – LIVE

Ascolta il nostro podcast!

Ascolta l'intervista esclusiva al procuratore sportivo **Alessandro Canovi**!

Spadafora: "Voglio far ripartire il calcio, ma decide il governo"

Intervista a Spadafora

Il ministro dello Sport **Vincenzo Spadafora**, nell'intervista rilasciata al Corriere della Sera, ha manifestato la sua volontà di far ripartire il calcio italiano, ma con la maggior prudenza possibile:

“La maggioranza degli italiani non vede di buon occhio la ripresa del campionato. Ma **io non bado in questo momento ai sondaggi. Il calcio è un mondo importante del Paese**, lo conosco bene a differenza di chi vuol far passare un messaggio diverso. **Legittimi gli interessi economici**, ma quando si va su altro tipo di attacchi, pressioni e strumentalizzazioni, questo atteggiamento non fa bene a nessuno”.

In merito all’idea generalizzata di essere contrario alla ripartenza (generata dalla recente dichiarazione: “Del campionato proprio non se ne parla, ora mi occupo degli altri sport”, ndr):

“Sarebbe surreale per un ministro dello Sport demonizzare il calcio. **Mi auguro di ripartire, ma lo deciderà il governo. Dal 18 maggio riprenderanno gli allenamenti di squadra. Sul campionato** ci baseremo su elementi scientifici, oggi non disponibili. **A metà maggio si potrà fare una previsione realistica**. Non esiste una mia contrarietà, ma la **volontà di valutare la ripartenza solo se si salvaguarda la salute delle persone all’interno del gruppo squadra**. Poi rivendico pari dignità con gli altri sport e gli sport di base. Tutelo talmente tanto la ripartenza che ho convocato io la prima riunione con **Figc** e Leghe per cercare una soluzione. Ricominciare a giocare pone una serie di questioni legate a trasporti, alberghi, a centinaia di persone che si muovono. **Di chi è la responsabilità? Il protocollo dovrà definire anche questo**“

Sulla **ripresa degli allenamenti**:

“Il 18 maggio si ripartirà con gli allenamenti di squadra e per farlo **serve un chiarimento definitivo sul protocollo**: in settimana lo avremo. **I governatori delle regioni? Ognuno si muove guardando i propri territori**. Il calcio non è il primo caso in cui governo e regioni non sono totalmente allineati”.

Sulla frase di **Renzi “Non decide Spadafora, ma il Parlamento”:**
“Rivestire una responsabilità istituzionale è diverso da fare solo politica. **Tocca al governo decidere se ci sono le condizioni per riprendere**. Poi come farlo, intendo **con quale formula e calendario, lo stabilirà la Figc**. Anche **il calcio però deve** vivere una nuova stagione, autoriformarsi, pensare di **rivedere il proprio sistema**, capire se è in linea con quel che accade nel Paese, deve rigenerarsi”.

Sulle parole del presidente della Figc **Gravina: «Non sarò io il becchino del**

calcio”:

“Assolutamente no, **farò di tutto per ripartire**. **Se il governo sarà costretto**, spero di no, **a stabilire che non ci sono le condizioni il mio sforzo sarà duplice: limitare i danni economici per le società e sostenere tutto il mondo dello sport**. Tra risorse ordinarie e straordinarie investiremo circa 1 miliardo per il settore nel suo complesso”.

Per tutte le NEWS del giorno in tempo reale clicca qui – LIVE

Ascolta il nostro podcast!

Ascolta l’intervista esclusiva al procuratore sportivo **Alessandro Canovi**!

Nuno Campos: “Con Fonseca stiamo visionando giocatori interessanti”

Nuno Campos: “Con Fonseca stiamo visionando giocatori interessanti”

L’allenatore **Nuno Campos**, vice del tecnico giallorosso **Paulo Fonseca** e suo fidato amico e collaboratore, ha parlato ai microfoni di *Tribunaexpresso.pt* spiegando il quotidiano lavoro che fa in videochat con i calciatori e con l’allenatore della **Roma**, ha poi raccontato della sua quarantena, dell’importanza dell’analisi dei video e dei dati nel calcio moderno e dell’adattamento inizialmente complicato al calcio italiano. Andiamo a vedere cos’ha detto nello specifico:

Sei in italia?
“Sì, sono a Roma, da solo, perché la mia famiglia è a Esposende”.

Come va l’isolamento?
“Non è un momento facile, né per me né per nessuno, perché siamo confinati nelle nostre case. A volte esco un po’, ma solo qui vicino casa mia, dobbiamo rispettare ciò che ci è stato imposto, perché la cosa più importante è passare questo momento. Faccio esercizi e vedo alcuni giocatori che potrebbero interessarci, lo faccio insieme a Paulo. A volte lavoriamo anche insieme, ma ovviamente è un lavoro completamente diverso da quello a cui eravamo abituati. È un momento difficile per tutti. Stare qui da solo penso che sia un po’ più complicato, ma credo che anche per una famiglia che è a casa non sia facile. Non ci siamo abituati, ma dobbiamo essere forti e contribuire, a modo nostro, a superare questo momento”.

Riesci a fare qualche lavoro con i giocatori?
“Sì. Nuno Romano ha questa parte più fisica e lavora con i giocatori ogni giorno. Fanno videoconferenze congiunte sulle piattaforme esistenti, anche in linea con il dipartimento medico del club, perché ci sono anche giocatori che si stanno riprendendo da infortuni. È un lavoro quotidiano ed è più Nuno che se ne occupa”.

José Boto ti ha descritto come “una delle persone in Portogallo che meglio conoscono il calcio e lo spiega”. Non hai voglia di condividere il tuo modo di lavorare?
“No, non abbiamo quel tabù di non condividere il nostro pensiero sul calcio. Penso che le persone oggi abbiano accesso a molte informazioni, ma a volte ottengono un’idea sbagliata da alcuni allenatori. Penso che quando dimostriamo il nostro pensiero sul gioco, riveliamo esattamente in che modo vogliamo operare. E poi il nostro team, nel gioco, mostra se ciò che diciamo è vero. Ho avuto ottime conversazioni con Boto, perché è una persona molto esperta nella zona e mi piace parlare con persone che capiscono quello che stiamo dicendo, perché se siamo molto antagonisti nel modo in cui vediamo il gioco, è difficile avere una conversazione. Preferisco non essere in conflitto con nessuno, ognuno difende ciò che vuole. Naturalmente, trovo più facile parlare con persone che condividono la mia visione del gioco. Boto è uno di questi, perché gli piacciono le squadre che prendono il controllo del gioco, che sono protagonisti, che apprezzano la palla, che valorizzano il giocatore. Non nascondiamo le cose. I giochi sono aperti oggi,

scambiamo i video dei nostri giochi con i nostri avversari, perché il campionato italiano ha un programma che consente l'accesso a tutte le partite, quindi oggi non c'è molto da nascondere. In passato era tabù parlare e mostrare qualcosa, ma penso che oggi non dovrebbe esserlo, perché condividere opinioni non significa che l'altro sarà in grado di contraddire ciò che pensiamo. Questo è il motivo per cui studiamo gli avversari e abbiamo anche alcune sfumature per sfruttare l'avversario per fare questo o quello. Penso che, soprattutto, sia la fiducia che abbiamo nel nostro lavoro, perché quando l'abbiamo e guardiamo dentro non abbiamo problemi a esporre agli altri ciò che pensiamo. Penso che provenga da questo nostro modo di essere e di parlare con gli altri. Paulo è lo stesso. Paulo va alle conferenze stampa e qui in Italia i giornalisti, è divertente, fanno molte domande tattiche e penso che sia ancora più facile per un allenatore rispondere a queste domande. E Paulo spiega tutto. Dà anche spesso gli undici che giocheranno il giorno successivo. Il nostro obiettivo: i giocatori, dentro, sanno come superare le diverse difficoltà".

L'altro giorno ho sentito Abel Ferreira dire che aveva trascorso alcune ore al telefono con te. Questa condivisione avviene anche tra allenatori?
"Non parlo da vicino con molti allenatori, ma con quelli con cui parlo, parlo spesso e parlo di tutto. Abel è uno di questi e non ho problemi a condividere con lui e con gli altri informazioni, perché parliamo la stessa lingua, abbiamo idee simili. Con Abel discuto molto su alcuni dettagli riguardo il rischio di fare certe cose. Riconosco che, forse, sono più rischioso rispetto ad Abel. Con questo, non voglio dire che Abele debba fare come dico io, ma anche lui non mi farà fare come dice lui (ride ndr.). È una discussione salutare e sono felice di farlo, perché Abel è una persona che ama parlare di calcio. E mi piace anche molto come persona, abbiamo una relazione stretta da molti anni".

Hai appena parlato della grande quantità di informazioni che esiste oggi sul gioco. Forse sono queste conversazioni che trasformano l'informazione in conoscenza acquisita.
"Senza dubbio. E direi anche di più: troppe informazioni, per chi non è sicuro, è solo una complicazione. Cosa intendo con questo: quando abbiamo un percorso in cui abbiamo già pochi dubbi e, nel nostro caso, il nostro modello di gioco è in continua crescita, non ci causa nessuna differenza nella lettura di molte informazioni, ma non abbiamo sfruttato tutte le informazioni, molte delle quali non le usiamo. Quando abbiamo ancora molti dubbi, perché stiamo iniziando una

carriera e non siamo ancora sicuri del nostro modello, allora possiamo correre il rischio, con così tante informazioni divergenti, di non sapere come muoverci. Intendo informazioni a livello tattico ma anche a livello di altre cose, perché al giorno d'oggi si parla molto della PNL, della parte fisica e di tutto e di niente. C'è molta conoscenza che, in pratica, a volte può aiutare, ma se è in eccesso, fa anche male. Ci sono molte aree in cui lo stesso allenatore finisce per dover creare un filtro, perché non può raggiungere tutti i giocatori con queste informazioni, perché non capiranno, non avranno pazienza e, se alziamo il livello, non vorranno nemmeno ascoltare. Dobbiamo essere in grado di avere la sensibilità di metterci dall'altra parte. Mi rivolgo qui agli allenatori che stanno iniziando, perché ci sono molti che pensano che sapere di più sia sempre meglio – e a volte non lo è, e finisce per far male".

Quando eri un giocatore, quali informazioni avevi?
"Quando ero un giocatore non c'era quasi nulla (ride ndr.). C'era un assistente dell'allenatore, un allenatore, un allenatore di fitness e un allenatore dei portieri. Ho avuto diversi allenatori e, più tardi, quasi alla fine della mia carriera, ho avuto Jorge Jesus. Posso dire che impariamo da tutti, non è un cliché, perché forse con alcuni impariamo cosa non fare. È così. Ora, l'opinione che ci sia del gioco oggi, pochissime persone lo avevano in quel momento, anche perché non c'erano informazioni che esistono oggi, non c'erano mezzi che esistono oggi. Il video aiuta molto tutti gli allenatori e allora non era utilizzato. Oppure, se c'era, era guardare 90 minuti su un nastro VHS. Sto iniziando a essere vecchio, è un problema (ride ndr.)".

E come hai conosciuto Paulo Fonseca?
"È una storia interessante, perché non ho mai giocato con Paulo nella stessa squadra, abbiamo sempre giocato l'uno contro l'altro. Ma avevamo amici in comune, in particolare uno, Quim Zé, il direttore sportivo di Mafra. Ero spesso con Paulo alle feste di compleanno dei figli o della moglie di Quim Zé o del suo. Anche Paulo era stato allenato da Jesus e forse questa condivisione del suo modo di giocare ci rende più vicini l'uno all'altro in termini di pensiero. Quim Zé ci ha permesso di discutere molto sull'idea del gioco e, a volte, Paulo aveva bisogno di un assistente per allenarsi nelle juniores di Estrela. Poi ho parlato con lui ed è stato facile: "Cosa ne pensi del gioco? Per me, questa è la cosa più importante". Certo avevamo lo stesso modo di pensare, forse perché Jesus era stato il collegamento. Ed è così che abbiamo iniziato a lavorare insieme".

Avete cominciato a fare sul serio quando siete arrivati all'Aves, in seconda divisione: hanno offerto a Paulo 2.400 e lui li ha divisi con te.

"Siamo stati due anni alla Pinhalnovense ed era già una squadra molto solida nella seconda divisione B ,questo ci ha permesso di avere giocatori migliori. Lì abbiamo fatto un buon lavoro e guadagnato visibilità, perché in quelle due stagione siamo arrivati ai quarti di finale della coppa di Portogallo due volte. Il primo anno siamo stati eliminati dal Naval 1º Maio che era nella massima divisione e nel secondo anno ci ha eliminato il Porto al Dragao. […] Poi è arrivato l'Aves e Paulo li ha incontrati. E probabilmente non saremmo qui a parlare oggi se Paulo non avesse avuto il cuore che ha, ha fatto qualcosa che nessuno avrebbe fatto. Aveva già avuto un'offerta che era bassa, comparata alla maggior parte degli allenatori, perché arrivava dalla Seconda Divisione B, e già la condivideva con me. Loro non volevano più tecnici, avevano lì il loro staff, ma Paulo ha detto: "Vengo, ma solo col mio assistente". E hanno detto che non avevano soldi per pagare: "Ma non ti sto chiedendo soldi, ti sto solo dicendo che vengo con il mio vice". Paulo ha condiviso ciò che gli è stato offerto ed entrambi abbiamo guadagnato poco, ma eravamo felici di lavorare insieme in un campionato professionistico (ride ndr.). Questo è qualcosa che fanno solo poche persone, guardare le cose senza il minimo problema in termini materiali. Non si tratta solo di dare soldi, non è abbastanza per lui o per me, perché avevamo le nostre famiglie, ma siamo andati e abbiamo lasciato tutto alle spalle. Abbiamo quasi pagato per allenare".

Ci sono state delle difficoltà arrivati a Roma?

"Sì, quando siamo arrivati a Roma c'erano delle difficoltà. È un campionato difficile, in cui gli allenatori preparano molto bene le partite. Questo cambia la direzione del nostro pensiero? No. Possiamo avere una sfumatura o un'altra, anche le caratteristiche dei giocatori possono essere importanti per questo, ma la maggior parte del nostro modello di calcio non cambierà mai. Vogliamo essere protagonisti e vogliamo sempre controllare il gioco per dominarlo, perché in questo modo difendiamo meglio".

Come è cambiato il vostro modo di approcciarvi alle partite in Italia?

"Ad esempio, le differenze nella prima fase della costruzione sono cose che i giocatori percepiscono facilmente e non vedono come un grande cambiamento. Qui in Italia, i giocatori sono abituati a lavorare in modo molto tattico con gli allenatori. Nella prima fase di costruzione abbiamo diverse

soluzioni e già le dominano. Sotto pressione anche abbiamo diversi modi di giocare a seconda dell'avversario. Ma, nel mezzo di queste due cose, ce ne sono molte altre che sono difficili. Non possiamo addestrare tutto, perché non abbiamo tempo, né possiamo sempre dare feedback su qualunque cosa".

Cosa pensi che manchi ancora alla Roma?

"La Roma è un club fantastico. Questo è considerato l'anno zero per tutti, è l'anno in cui abbiamo iniziato a costruire un'idea di gioco, a voler costruire una squadra forte, che richiede tempo e, naturalmente, potremmo aver bisogno di alcuni rinforzi. Penso che abbiamo già gettato le basi per la prossima stagione per essere migliori. L'obiettivo è quello di essere al 4 ° posto. Siamo molto contenti di tutti, infatti, siamo innamorati della città e del club, perché le persone sono state tutte fantastiche, remando nella stessa direzione, cercando di aiutare e abbiamo un ottimo feedback da parte dei giocatori e dello staff. Abbiamo avuto molti infortuni, ma era un problema che veniva anche dal passato. In questa stagione abbiamo il 16% di infortuni in meno rispetto alla scorsa stagione a Roma, che sembra strano, perché sono stati tantissimi. Anche nelle lesioni muscolari, la percentuale è diminuita molto. Abbiamo anche avuto un problema con i campi e qui e il club ha fatto un grande sforzo e ha cambiato tutti i terreni dove ci alleniamo. Penso che tutti abbiano cercato di aiutare. Paulo Fonseca è uno aperto alla discussione e mi sento privilegiato a far parte del suo team. Penso di poter parlare anche per tutti gli altri elementi, perché abbiamo totale apertura per discutere di tutti gli argomenti che vogliamo. Non solo noi, ma anche l'intera struttura del club. Naturalmente Paulo prende la decisione finale, ma il dibattito sulle idee ci consente sempre di aggiungere qualcosa e i dubbi ci fanno riflettere. La decisione viene successivamente presa da Paulo, ma ascolta tutti. È un grande piacere e un'enorme felicità per me poter lavorare in questo contesto, con un team tecnico che considero uno dei migliori al mondo, grazie al modo in cui discute e discute di tutto. Questo per dirti che questo è il nostro anno zero e che il tempo ci aiuterà a consolidare ulteriormente le cose. Quando la stagione si è fermata stavamo di nuovo bene, ma prima abbiamo avuto un periodo meno buono, anche a causa di infortuni ai giocatori chiave e non è facile superare questi momenti. Stavamo crescendo e penso che i giocatori siano soddisfatti".

Cosa guardi durante le partite?

"Abbiamo un modo di lavorare tale che Paulo di solito guarda e si concentra sull'area dov'è il pallone, e io devo concentrarmi sulla parte opposta, controllando

la preparazione per la palla persa, ad esempio”.

Qualcuno parla con te durante le partite?
“Sì. Tiago Leal vede le partite da sopra la partita e mi riferisce”.

E tu filtri quello che arriva a Paulo?
“Sì così è come lavoriamo. Paulo vede la partita nell’insieme, io mi concentro su dove non è il pallone perché attacchiamo con tanti giocatori e non possono esserci sviste, perché ci esponiamo di più degli altri.
Tiago mi segnala le cose e alcune le ho già individuate e dette a Paulo o direttamente ai giocatori, ma alcune volte nota dei dettagli dall’avversario, perché magari c’è stato un cambio o sta aprendo uno spazio che non pensavamo si sarebbe aperto . A volte do le informazioni a Paulo, altre volte le tengo per me e aspetto il momento giusto e altre parlo direttamente con i giocatori, se sono vicini. Guardando tutti le partite nello stesso modo, è molto facile lavorare insieme. Paulo è una persona fantastica che permette di fare cose che probabilmente altri non fanno […]”.

Quando siete arrivati a Roma, Totti se n’è andato perché ha detto di non essere stato consultato in merito al vostro ingresso. Avevi paura che le sue parole potessero avere un effetto negativo sui tifosi?
“Non abbiamo parlato con Totti, ma ovviamente abbiamo tutto il rispetto per lui. È un dio a Roma perché ha una carriera incredibile. Quando parli di Roma, parli di Totti. Penso che sia naturale quello che detto perché magari non ci conosceva, penso che sia normale. Totti poi ha rilasciato altre interviste dicendo che siamo molto bravi, che possiamo aiutare Roma e anche che abbiamo bisogno di rinforzi. Questo non è da tutti, perché doveva andare contro ciò che aveva detto precedentemente. Totti merita tutto il nostro rispetto ed è un grande piacere sentirlo dire dalla sua bocca. Siamo innamorati di Roma, onestamente, è un grande piacere essere qui”.

Per tutte le NEWS del giorno in tempo reale clicca qui – LIVE

Ascolta il nostro podcast!

Ascolta l’intervista esclusiva al procuratore sportivo **Alessandro Canovi**!

Spadafora: “Ripresa del calcio? Per ora non se ne parla proprio”

Spadafora: “Ripresa del calcio? Per ora non se ne parla proprio”

*“Leggo cose strane in giro ma **nulla è cambiato** rispetto a quanto ho sempre detto sul Calcio: gli allenamenti delle squadre non riprenderanno prima del 18 maggio e **della ripresa del Campionato per ora non se ne parla proprio**. Ora scusate ma torno ad occuparmi di tutti gli altri sport e dei centri sportivi (palestre, centri danza, piscine, ecc) che devono riaprire al più presto!”*, così in un post sul suo profilo **Facebook** il Ministro per le politiche giovanili e lo sport, **Vincenzo Spadafora**, chiarisce il suo punto di vista circa l’eventuale ripresa di allenamenti e campionati di calcio in Italia.

Già tre giorni fa, come si legge su *ANSA*, **Spadafora** era intervenuto al programma televisivo ‘Mi manda Rai3’ per chiarire un altro importante punto sul quale sarà fondamentale discutere per decidere per il futuro del calcio giocato, ovvero **il protocollo di sicurezza per gli allenamenti in gruppo**, senza il quale il **Governo** non darà l’ok alla ripresa della stagione: *“Se la Figc e la commissione tecnico scientifica del governo troveranno un’intesa sul protocollo di sicurezza, gli allenamenti riprenderanno; viceversa **sarà il governo a decretare la chiusura del campionato**. Se non ci sara’ quell’accordo, ci assumeremo noi questa responsabilità, facendo in modo che il calcio come altri settori possa avere meno danni possibili. Siamo al punto che bisogna lanciare un appello alla lega di Serie A per finire qui con le polemiche e gli scontri. **Il calcio deve essere simbolo di leggerezza**, passione, di gioco e debba dividerci solo per il tifo”.*

Per tutte le NEWS del giorno in tempo reale clicca qui – LIVE

Ascolta il nostro podcast!

Ascolta l'intervista esclusiva al procuratore sportivo **Alessandro Canovi**!

Sassuolo: "Dal 4 maggio sedute individuali al Mapei Football Center"

Sassuolo: "Dal 4 maggio sedute individuali al Mapei Football Center"

Con una nota apparsa sul proprio sito il **Sassuolo** ha ufficializzato **la ripresa individuale degli allenamenti per i calciatori** presso il proprio centro sportivo. Andiamo a vedere la nota del **club neroverde**:

"A seguito dell'Ordinanza del 30 aprile 2020 – Decreto 74/2020 della Regione Emilia Romagna con la quale, a far data dal 4 Maggio p.v., saranno consentiti, in strutture a porte chiuse, gli allenamenti in forma individuale di atleti professionisti, anche di discipline sportive non individuali, nel rispetto delle norme di distanziamento sociale e senza alcun assembramento, U.S. Sassuolo Calcio comunica che, ***a partire da lunedì 4 Maggio, sarà concesso ai calciatori professionisti di U.S. Sassuolo Calcio l'utilizzo dei campi del Mapei Football Center per sedute individuali facoltative****. Sarà consentito agli atleti esclusivamente l'accesso ai campi, nel rispetto delle norme di distanziamento sociale, mentre resteranno* ***interdetti gli accessi alla struttura del Centro Sportivo (spogliatoi, palestre, uffici)****. Alle sedute individuali, che si articoleranno nell'arco delle mattinate, dal lunedì al venerdì, con l'utilizzo di tre*

campi, presenti 6 atleti all'ora (un atleta per ogni metà campo), non presenzierà lo staff tecnico mentre sarà garantito un presidio sanitario di emergenza. Resta inteso che l'accesso al Mapei Football Center e al parcheggio esterno antistante l'ingresso continuerà ad essere interdetto a qualsiasi altra persona che non sia compresa nei soggetti sopra indicati".

Per tutte le NEWS del giorno in tempo reale clicca qui – LIVE

Ascolta il nostro podcast!

Ascolta l'intervista esclusiva al procuratore sportivo **Alessandro Canovi**!

Coppa Italia verso la cancellazione per dare spazio alla Serie A

Coppa Italia verso la cancellazione per dare spazio alla Serie A

Coppa Italia- Sky Sport ha lanciato l'indiscrezione secondo cui, per terminare la stagione corrente, la Lega Serie A abbia intenzione di sacrificare la Coppa Italia. Se il campionato dovesse riprendere ci sarebbe il rischio che si arrivi anche ad Agosto inoltrato per terminarlo completamente. Le ipotesi vagliate durante l'Assemblea di Lega al momento sono queste: **13 giugno come prima possibilità**, ripartendo dalla 27esima giornata, cioè quella di Bologna-Juventus, Atalanta-Lazio e Inter-Sassuolo per restare alle prime della classifica. I recuperi il 17 giugno e **finire il 1° agosto**, con finale di Coppa Italia il 22 luglio. La seconda ipotesi prevede **il via il 20 giugno**, i recuperi il 24 giugno, niente Coppa Italia e ultima giornata sempre il 1° agosto. Sembra sempre più probabile la seconda ipotesi, in modo tale che i club si concentrino solo sul campionato e abbiano modo

di allenarsi e riposare senza dover pensare all'impegno della Coppa Italia. Al momento le squadre ancora in lizza sono **Inter**, **Napoli**, **Milan** e **Juventus.** Prima dello stop alle competizioni erano già stati disputati i match di andata delle semifinali fra Inter e Napoli, che aveva visto i partenopei imporsi a San Siro con il punteggio di 1 a 0 con rete di Fabian Ruiz e Milan-Juventus, terminata con il punteggio di 1 a 1 con reti di Rebic per i rossoneri e di Cristiano Ronaldo per i bianconeri.

Nell'edizione dello scorso anno la quadra vincitrice è stata la Lazio che si è imposta nella finale contro l' Atalanta con il punteggio di 2 a 0.

Per tutte le NEWS del giorno in tempo reale clicca qui – LIVE

Ascolta il nostro podcast!

Ascolta l'intervista esclusiva al procuratore sportivo **Alessandro Canovi**!

Nota del Genoa: "No a playoff e playout, ma la stagione va terminata"

Nota del Genoa: "No a playoff e playout, ma la stagione va terminata"

La società **Genoa** con una nota apparsa sul proprio sito ha voluto chiarire la proprie idee sulla ripresa del campionato. La società rossoblù ha tenuto a chiarire

la totale distanza dalle infondate voci circolate oggi riguardo ipotetici cambi di volontà circa la ripresa del campionato, sottolineando come playoff e playout per il presidente Preziosi ed il Genoa sono totalmente da escludere in quanto andrebbero a modificare in corsa il regolamento della stagione, compromettendone la regolarità di fatto. Andiamo a vedere la nota della società:

*"«**L'obiettivo prioritario è superare l'emergenza sanitaria**, per quanto riguarda il campionato **la volontà di tutti resta quella di portare a termine la stagione** sportiva 2019-2020, qualora il **Governo** ne consenta lo svolgimento, nel pieno rispetto delle norme a tutela della salute e della sicurezza». E ancora, su playoff e playout: «**Non si possono imporre oggi regole nuove**, mai utilizzate, diverse da quelle che conoscevamo in partenza. Non è previsto in alcun modo. E' sbagliato a livello di principio oltre che nella pratica: chiunque vuol vedere riconosciuti i proprio sforzi sul campo secondo le regole note a tutti». Questa è la posizione espressa pubblicamente dal **Presidente del Genoa Enrico Preziosi** il 12 marzo. Posizione che, anche a riguardo di playoff e playout, «rimane invariata». È quanto precisa la Società dopo alcune **infondate indiscrezioni fatte trapelare oggi**."*

Per tutte le NEWS del giorno in tempo reale clicca qui – LIVE

Ascolta il nostro podcast!

Ascolta l'intervista esclusiva al procuratore sportivo **Alessandro Canovi**!

Napoli, Kean è più di una

possibilità. Allan può andare all’Everton

Napoli, Kean è più di una possibilità. Allan può andare all’Everton

L’attaccante classe 2000 **Moise Kean** sembra non avere futuro all’**Everton**, sia per il rendimento pessimo di questa sua prima stagione, sia per la bravata del festino pubblicizzato su Snapchat che ha fatto infuriare la società. Il club ha rilasciato subito questo duro comunicato: *“L’Everton Football club è rimasto inorridito nel venire a conoscenza del fatto che un giocatore della prima squadra ha ignorato la linea-guida del Governo e la politica del club in relazione alla crisi del Coronavirus. Il club ha fortemente espresso la propria delusione e ha chiarito che tale azioni sono inaccettabili».* Oltre a questo vanno aggiunte anche centosessantamila sterline di multa. Questo clima ha messo subito in moto il suo procuratore Mino **Raiola** sta già provando a proporlo ad alcune squadre di Serie A, **Napoli** e **Roma** su tutte con i partenopei che però appaiano in pole position. Nei giorni scorsi era emersa una suggestione di mercato che vedeva Kean protagonista di uno scambio con Immobile (ne abbiamo parlato qui) ma la trattativa non vedrà la luce. Il Napoli sembra la squadra al momento più interessata al giocatore e l’allenatore Rino Gattuso avrebbe già dato il suo benestare all’operazione. Con l’Everton inoltre c’è già un discorso aperto per il trasferimento di **Allan** in Inghilterra, fortemente voluto da Carlo **Ancelotti** per rinforzare il centrocampo della squadra di Liverpool.

Kean sarebbe, dal canto suo, felice di tornare a giocare in Italia, anche in vista dell’Europeo che, come tutti ben sapete, si disputerà il prossimo anno. Nella nostra Serie A avrebbe certamente più possibilità di essere visionato da mister Mancini.

Nel corso di questa stagione **Kean** con l’Everton ha totalizzato 22 presenze in questa stagione segnando solo 1 gol. Il suo valore di mercato, secondo il sito Transfermarkt è pari a 25 milioni di €.

Per tutte le NEWS del giorno in tempo reale clicca qui – LIVE

Ascolta il nostro podcast!

Ascolta l’intervista esclusiva al procuratore sportivo **Alessandro Canovi**!